



## PALAZZO MANZI

Trovi questo punto di interesse in Dongo - Percorso 1 - Tappa 1

### INFORMAZIONI

**Collocazione:** Palazzo Manzi si affaccia su Piazza Paracchini, con ingresso al numero civico 6.

**Pavimentazione:** Piazza Paracchini è pavimentata con cubetti di porfido; il marciapiede che precede la facciata è pure in cubetti di porfido, mentre l'androne del palazzo è lastricato in pietra.

**Barriere architettoniche:** per accedere a Palazzo Manzi dal largo marciapiede che borda il lato nord-orientale della piazza occorre superare una piccola soglia in pietra; quindi si entra in un androne lungo circa 4 metri, chiuso verso l'interno da una seconda porta. Oltre questa seconda porta, dopo circa 2 metri, salendo 7 gradini (c'è la possibilità di usare un montascale) si arriva al cortile interno.

**Accesso:** si accede a Palazzo Manzi dall'ampio portone monumentale in Piazza Paracchini.

**Servizi:** parcheggi disponibili in piazza e nelle zone adiacenti; sportello bancomat e Farmacia in Piazza Paracchini; Ufficio Turistico e Biblioteca all'interno di Palazzo Manzi.

**Svago e Ristorazione:** bar-ristoranti in zona.

### DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

Palazzo Manzi è un sobrio edificio neoclassico a quattro piani che prospetta su Piazza Paracchini.

La facciata è scandita da lesene centrali; dal piano nobile sporgono una grande balconata centrale e due balconi laterali. Al centro del piano terra si apre l'imponente portale in pietra con arco a tutto sesto, sormontato dallo stemma comunale; i battenti in bronzo del portone ligneo originale portano il cognome della famiglia Polti Petazzi, che lo fece edificare nei primi decenni dell'800 probabilmente su progetto di Carlo Polti (collaboratore di Simone Cantoni), ma attribuito tradizionalmente all'architetto Pietro Gilardoni. Oltre il portone, nel piccolo androne, sono visibili tre lapidi. La prima, posta sulla parete destra nel giugno 1985 «*a monito di chi ancora aspirasse a ridurre in schiavitù il popolo italiano*», fa memoria della cattura e della fucilazione dei gerarchi fascisti nell'aprile 1945 come omaggio ai caduti dell'antifascismo e della Resistenza. La seconda lapide, collocata sulla parete sinistra, ricorda la donazione nel 1937 del Palazzo al Comune di Dongo, da parte di Donna Giuseppina Manzi, l'ultima discendente dei Polti Petazzi. Sempre sulla parete sinistra, la terza lapide murata in basso vicino al pavimento mostra il livello raggiunto dal lago durante la piena del 29 maggio 1810. Dall'androne si sale, attraverso sette gradini, all'elegante cortiletto interno, introdotto da quattro colonne in pietra di stile tuscanico. Al piano terra trovano posto sulla sinistra alcuni uffici del Comune di Dongo, l'Ufficio Turistico (sede della Cooperativa Turistica Imago) con accesso dal cortile e, sulla destra, il **Museo della Fine della Guerra**, inaugurato nell'aprile 2014 dopo un radicale rinnovamento, che espone materiali fotografici e documentari su questa pagina della storia italiana scritta proprio sul lago di Como.

Al piano superiore, cui si accede da un ampio scalone a due rampe con corrimano in legno, sulla destra si apre la splendida Sala d'Oro, così chiamata per le dorature profuse sugli arredi e sui decori. La sala, un tempo salone d'onore, affacciata sul grande balcone centrale, è un raro esempio altolariano di stile neoclassico. La volta (con *Il Parnaso* attribuito a Giuseppe Lavelli) e le pareti sono decorate da affreschi di soggetto allegorico, per lo più ispirati al tema, tipicamente illuminista, dell'azione civilizzatrice della ragione e delle arti, in particolare della musica. Sul lato più corto della sala, a destra di chi entra, troneggia un grande camino in marmo decorato da telamoni scolpiti e sormontato da una specchiera racchiusa in una sfarzosa cornice in legno dorato; sulla parete opposta una sontuosa consolle in marmo e legno dorato è sormontata da una specchiera simile all'altra.

Nella stanza attigua è custodita la biblioteca di famiglia, che conserva circa quattromila volumi di storia, letteratura, scienze naturali, dal Cinquecento all'Ottocento.

Sempre al primo piano, sulla sinistra dello scalone, è situata la splendida cappella del Palazzo, dedicata all'Immacolata Concezione, piccolo gioiello di arte sacra. Sull'altare, impreziosito da marmi e dorature, opera dello scultore Carlo Vitali di Varenna, in una nicchia è custodita una bella immagine lignea della *Madonna*. Interessanti gli affreschi che

decorano la cappella: al centro *La visione apocalittica di San Giovanni con il trionfo di Maria sul drago a sette teste*; agli angoli, quattro medaglioni con i ritratti di illustri fautori del dogma dell'Immacolata (da destra il teologo francescano *Giovanni Duns Scoto*, il cardinale spagnolo *Francesco Ximenes de Cisneros* e il francescano *Papa Sisto IV*; il quarto tondo recava l'immagine, ora scomparsa, del gesuita spagnolo *Diego Lainez*).

(Tratto da Cooperativa Turistica Imago, *La chiesa di S. Maria in Martinico e Palazzo Manzi a Dongo*, Associazione Iubilantes, Como 2009)